

il nuovo giornalino con tante novità

OCCHIO NEWS

mese di novembre 2021

Il bullismo produce effetti NON SOLTANTO SULLA VITTIMA

È molto probabile che i **bulli** crescano compiendo prepotenze

Danneggia la scuola come istituzione

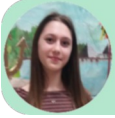
Danneggia gli insegnanti e gli altri ragazzi che non possono svolgere un'attività di studio serena

Danneggia la società civile
Diffondendo la cultura dell'abuso e dell'inciviltà

Danneggia la famiglia della vittima e del **bullo**

Danneggia tutti coloro che ne sono testimoni





4 NOVEMBRE

Prima Guerra Mondiale (1918)

Il bollettino della vittoria annuncia che l'impero austro-ungarico si arrende, in base all'armistizio firmato e con successivo trattato nel 1919, l'Italia completa l'unità nazionale con annessione da parte di Trento e Trieste.

Noi, oggi, ricordiamo questo evento e celebriamo tutti i caduti in guerra il 4 novembre (Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate).

Giovedì 4 novembre 2021, infatti, ci siamo ritrovati in Piazza Maggiore a Santa Maria Maddalena per celebrare questa giornata.

Erano presenti le autorità, il sindaco degli adulti, l'assessore Bordin, la preside, gli insegnanti, tutti gli alunni delle classi terze delle medie ed anche io (sindaco dei ragazzi e delle ragazze). Prima di tutto sono stati fatti i saluti dalle autorità, c'è stata la consueta deposizione della corona ed in seguito i ragazzi dell'Orchestra dell'Istituto Comprensivo di Occhiobello hanno suonato in onore di questa giornata offrendo un piccolo concerto preparato appositamente, seguiti ovviamente dai loro insegnanti di musica. Alcuni ragazzi hanno letto alcuni testi e poesie, così come anche io nel mio discorso ho prima inserito una poesia sul milite ignoto che ho recitato (Vi riporto di seguito alcuni testi e poesie).

Poesia sul Milite Ignoto

Ignoto è l'uomo che per primo ha offerto la guerra

Ignoto è l'uomo che l'ha ucciso

Ignoto è l'uomo che per ultimo cadde in quella guerra

Ignoto è il luogo dal quale è stato disseppellito

Ignoto è il Milite Ignoto

Ignota non sia Mai la Pace

Alcuni testi sono tratti da un volume intitolato "*E serbi un sasso il nome*", una raccolta di aneddoti e storie legati a monumenti e ad iscrizioni funebri famose o particolari.

Testo sulla madre d'Italia Bergamas (P.S: c'è stato il film il 4 novembre su rai1 su di lei)

Chi si ricorda più di Maria Bergamas?

Maria riposa nel Cimitero di Guerra ad Aquileia, accanto ai 10 ragazzi senza nome morti sul fronte italiano della Grande Guerra, che non scelse per la tumulazione al Vittoriano.

Maria era la madre di Antonio, irredentista e disertore dell'esercito austriaco, morto alle falde del Monte Cimone di Tonezza nel 1916, il cui corpo non venne mai ritrovato.

A lei spettò il compito di scegliere i resti di un soldato rimasto senza identità e rappresentare tutte quelle madri a cui una guerra assurda, combattuta tra fango, sassi e gelo, aveva portato via i figli senza restituirne nemmeno il corpo.

L'Italia, ancora piegata dalla tremenda guerra, aveva bisogno di simboli e di eroi, per giustificare lo spreco di vite umane e per rinascere fascista.

Maria, durante la cerimonia ufficiale, camminò davanti alle undici bare di ragazzi sconosciuti, col dolore nel cuore per il suo Antonio e fu proprio quel dolore che la fece accasciare davanti alla decima bara.

La scelta era compiuta, la Patria aveva un eroe e alle madri veniva offerta una lapide su cui piangere un figlio mai più tornato.

Maria aveva affrontato tutto quel dolore, nella speranza forse di lasciare memoria ai posteri di Antonio Bergamas.

Dell'Altare della Patria e dell'esistenza di un Milite Ignoto, a quasi cent'anni di distanza, tanti sanno.

Di Maria, del suo dolore e di suo figlio, dimenticati, vogliamo che se ne abbia ancora memoria.

Testo per tutte le madri

Maria è il mio nome e sono nata a Gradisca d'Isonzo, triestina d'acquisizione e italiana per appartenenza in terra che fu straniera.

Per quest'Italia ho perso il mio Antonio, disertore dall'esercito austro ungarico.

Scappò una notte d'ottobre del 1914, il mio Antonio, per varcar la frontiera e unirsi alle truppe italiane del Regio Esercito. Ricordo che rimasi sulla porta a guardarlo correre verso il suo ideale d'Italia, con un rumore di foglie secche pestate in sottofondo e la morte nel cuore come un presagio.

Quella morte che mi porto ora appresso come una certezza, insopportabile per una madre, tanto più se non ha avuto neppure un corpo su cui riversare il proprio disperato ultimo accudimento come fu concesso invece alla madre di Cristo, una Maria più fortunata di me.

Mi dissero, due anni dopo la sua partenza, che cadde sotto il fuoco di una mitragliatrice austriaca, una mattina di giugno sull'Altopiano di Asiago. Non c'era né tempo né modo di dargli più decorosa sepoltura nell'ultimo abbraccio di sua madre e venne quindi interrato dai suoi compagni sul luogo di morte, senza mai più essere ritrovato.

Mi arrivò una lettera qualche tempo dopo, scritta di suo pugno un anno prima. Diceva: "Domani partirò chissà per dove, quasi certo per andare alla morte. Quando tu riceverai questa mia, io non sarò più. Addio mia mamma amata, addio mia sorella cara, addio padre mio, se muoio, muoio coi vostri nomi amatissimi sulle labbra davanti al nostro Carso selvaggio, cercando di indovinare se non lo rivedrò il vostro mare, e cercando di rievocare i vostri volti venerati e tanto amati."

Un urlo mi si fermò in gola, quel giorno, come di bestia ferita a morte: sapevamo tutti e due qual era il destino che ci attendeva ben prima che accadesse.

Quell'urlo ce l'ho ancora oggi in gola, in questo 28 ottobre 1921 qui ad Aquileia, che preme per uscire.

Ma lo trattengo con tutta la forza della mia volontà. Mi hanno chiesto di essere un simbolo, per trovare un simbolo utile a questa Italia che rinasce da una guerra tremenda e assurda giocata sulla pelle di uomini come mio figlio.

Un simbolo non cede all'emozione, lo devo a mio figlio. È il giusto riconoscimento per il suo sacrificio, sarò una madre all'altezza del suo coraggio, forte in questa giornata come forte era ieri il suo ideale irredentista.

Aspetto da ore, tormentandomi le mani in questa stanza vuota, che mi chiamino per dar via al rito collettivo e andare in processione davanti alle undici bare di ragazzi sconosciuti. Dovrò sceglierne uno in modo che diventi Il Milite Ignoto.

Ecco che mi chiamano. Mi parlano mi abbracciano. L'angoscia sale, vedo Antonio bambino chino sui libri di scuola, vedo il suo sorriso prima del bacio della buona notte, sento l'odore dolcissimo dei suoi capelli mentre posavo le labbra sulla sua fronte.

Mi chiedono se sono pronta ad uscire tra la folla ed iniziare la cerimonia. Mentre faccio segno di sì con la testa, vedo Antonio che se ne va una notte d'ottobre, lo vedo nel fango della trincea al freddo, sento nella carne la frustata della scarica della mitragliatrice che me l'ha portato via. Avrò mai, nella sofferenza di quelle battaglie disumane, messo in discussione i suoi ideali? Si sarà mai pentito di aver scelto l'Italia?



Voglio ricordare anche che il 4 novembre 2021 è stato anche il centesimo anniversario di questo simbolo dell'unità nazionale, Milite ignoto. L'inizio così come la fine si sono aperti e conclusi con l'inno di Mameli, sempre suonato dall'Orchestra dell'Istituto Comprensivo di Occhiobello (dai ragazzi delle terze medie).

Tante emozioni, è stata una cerimonia molto sentita da tutti.

Ci ritroviamo l'anno prossimo sempre per celebrare questa festa che è molto importante, mai dimenticare!



Jacopo Borghi

Lo Sport Vs Bullismo

Nel corso dell'anno sportivo la società di calcio del nostro comune, ASD La Vittoriosa essendo scuola calcio, organizza eventi formativi con esperti che parlano ai ragazzi di temi sociali legati allo sport.

Mercoledì 20 Ottobre il Dr. Francesco Pellegrini presidente della società, ha tenuto una lezione formativa sul "bullismo" per tutti i ragazzi, genitori e personale di staff della società.

La lezione ha destato molto interesse da parte di tutti perché gli argomenti trattati sono molto importanti e attuali. Io ho pensato di dare il mio contributo nel diffonderli attraverso il giornalino Occhio News, perché una delle maggiori armi per contrastare un fenomeno è la conoscenza dello stesso e delle possibili conseguenze.

Ringrazio il Dr. Pellegrini per avermi fornito il materiale che ha presentato in modo da poter riassumere i concetti più importanti:

*Definizione Bullismo: deriva dal termine inglese **BULLYING** e significa insieme **MOLESTIA - PREPOTENZA - PREVARICAZIONE**, ossia comportamenti di oppressione fisica e psicologica ad opera di una persona o di un gruppo nei confronti di una vittima.*

E' una vera aggressione ripetuta nel tempo contro un individuo, con l'intenzione di ferirlo fisicamente e moralmente. Si manifesta con l'uso di soprannomi offensivi, insulti verbali o scritti, con l'esclusione della vittima da certe attività, con aggressioni fisiche.

Diffusione del fenomeno: In Italia il fenomeno del bullismo colpisce un adolescente su cinque, mentre il cyberbullismo, bullismo virtuale, colpisce un adolescente su dieci.

Ha conseguenze devastanti sulle vittime e sul loro equilibrio psicofisico, drammatiche in alcuni casi, noti alla cronaca per nera per il gesto estremo della vittima che pur di sfuggire alle violenze è spinta anche al suicidio.

Il bullismo è stato classificato sulla base di tipologie di azioni e comportamenti messe in atto dal bullo ai danni della vittima:

- azioni fisiche di prevaricazione (dal furto alle aggressioni a mano a armata)*
- azione psicologica con comportamenti verbali di prevaricazione (minacce ed insulti che prendono di mira la persona e determinate caratteristiche fisiche)*
- comportamenti indiretti di prevaricazione (calunnie e pettegolezzi che hanno l'obiettivo di isolare la vittima)*

Le due figure principali nel fenomeno del bullismo:

BULLO

Cerca di dominare i più deboli attraverso la prepotenza e le violenze fisiche o verbali. Agisce in tal modo per rendersi popolare o essere considerato un duro o per attirare l'attenzione.

Possono essere spinti dalla gelosia o agire in tal modo perchè a loro volta sono state vittime di bullismo.

Il bullo è identificato, generalmente, in una persona priva di empatia verso il prossimo, litigiosa, poco incline al rispetto delle regole e con un livello di autostima particolarmente elevato che lo porta a sentirsi superiore agli altri.

VITTIMA

Subisce passivamente i soprusi del bullo, con conseguenze a livello psicologico che vanno dalla perdita di fiducia in sé stesso fino agli attacchi di panico, depressione e stati d'ansia. La vittima può isolarsi dal gruppo evitando di rispondere alle provocazioni del bullo (Vittima Passiva) oppure può provocare le azioni aggressive nei suoi confronti (Vittima Provocatrice). Spesso la vittima sottostà volontariamente agli atteggiamenti provocatori e deridenti del bullo (Vittima Collusa). Vittima e Bullo possono coesistere nella stessa persona.

La vittima del bullismo è una persona sensibile e fragile, che tende a sottovalutarsi e a sentirsi inferiore rispetto ai coetanei. La vittima, spesso per paura o per vergogna, tende a tenersi dentro tutto quello che subisce, sviluppando ansia ed insicurezza.

Il bullismo produce effetti NON SOLTANTO SULLA VITTIMA



Il bullismo e lo Sport

Un ragazzo su cinque ha subito episodi di bullismo. In un campione oltre il 50% dei ragazzi intervistati (dagli 11 ai 17 anni) ha riferito di essere stato vittima di qualche episodio offensivo o violento nell'ultimo anno. Circa 1 su 5 (il 20%) ha dichiarato di aver subito azioni tipiche di bullismo una o più volte al mese. Dati allarmanti, che fotografano un fenomeno in aumento.

Il bullismo può manifestarsi negli sport individuali come in quelli di squadra, negli spogliatoi o durante gli allenamenti, gare o partite. In un ambiente altamente competitivo come quello sportivo, il bullo si scatena ancor di più. Quasi sempre, infatti, i ragazzi presi di mira sono anche gli atleti più performanti.

Il bullo agisce allo scopo di minare l'autostima del rivale di gioco fino a spingerlo ad abbandonare la pratica sportiva. Il bullo punta a ridicolizzare il compagno prendendolo in giro per l'altezza, il peso, l'abbigliamento, la provenienza geografica, il credo religioso, il genere o il sesso (maschile, femminile, omosessuale, transgender). Spesso la vittima di bullismo manifesta la volontà di abbandonare lo sport o di cambiare squadra: è un segnale di allarme. Il primo punto di riferimento in questi casi è l'allenatore.

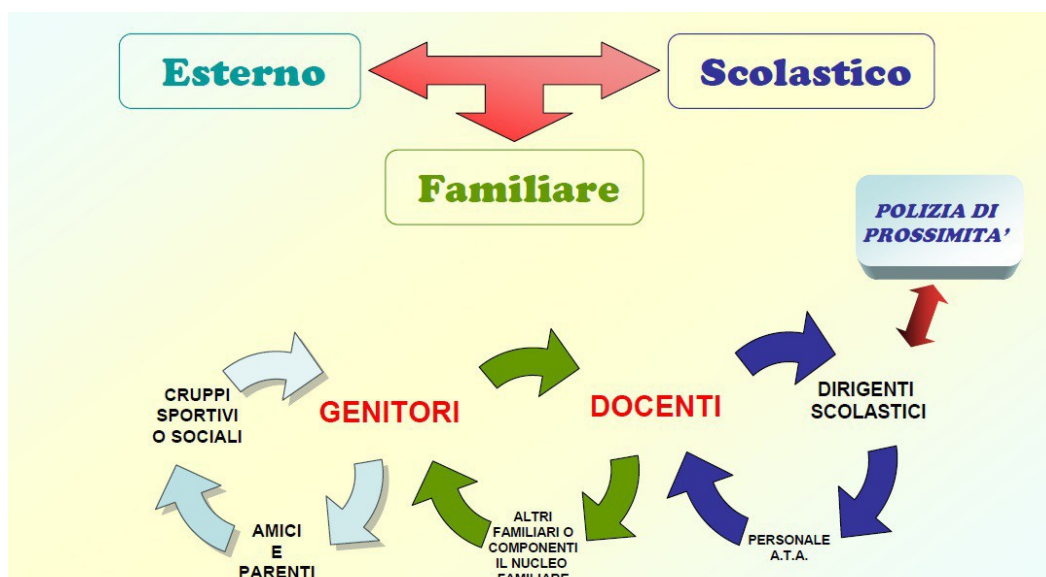
Conseguenze del bullismo

L'essere, o l'essere stati vittime di bullismo ha una serie di conseguenze psicologiche negative.

Possono presentarsi:

- disturbi dell'umore
- tendenza all'isolamento
- calo dell'autostima
- disturbi nel sonno
- comparsa di una serie di disturbi psicosomatici (ad es. mal di testa, disturbi alimentari).

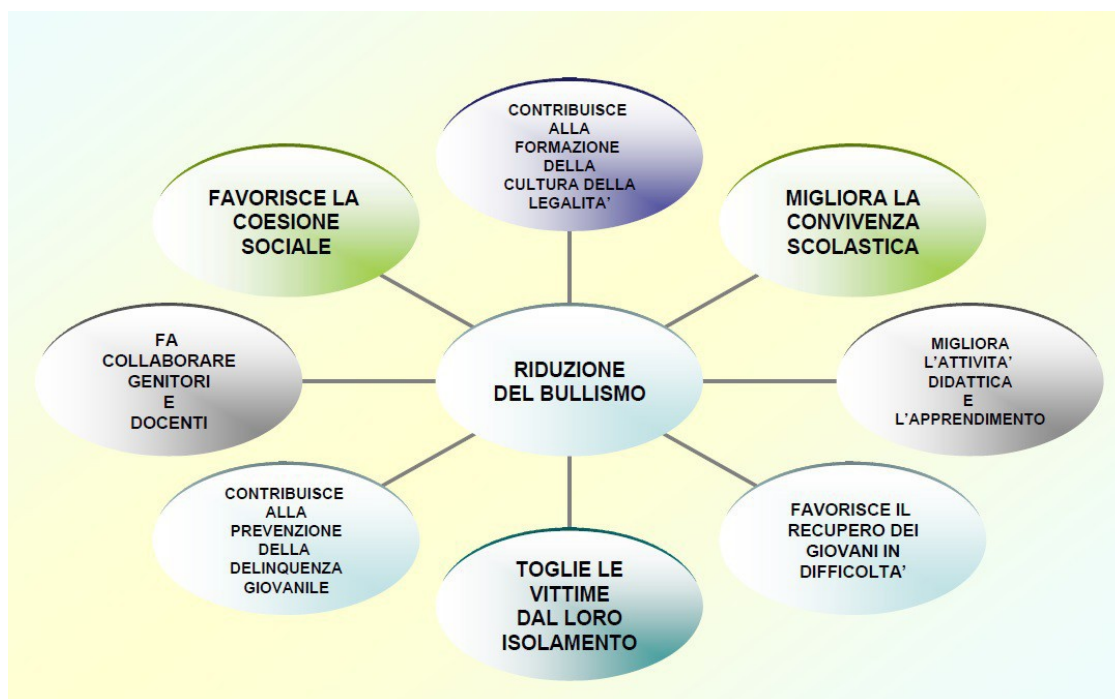
Lotta al bullismo



Per contrastare il fenomeno del bullismo è necessario l'intervento della famiglia, della scuola ed eventualmente, l'aiuto di psicologi e psicoterapeuti.

I genitori del bullo dovrebbero lavorare all'educazione del figlio, insegnandogli il rispetto e l'aiuto reciproco. Gli insegnanti possono contribuire alla sensibilizzazione sul tema del bullismo nelle scuole, favorendo i comportamenti solidali tra le classi. In collaborazione con i genitori possono essere di grande aiuto nell'individuazione di campanelli d'allarme.

Contrasto al bullismo



Nicolò Farina

Incontro con il dott. LAVEZZO e al dott.ssa PALMIERI

Il giorno 15 Ottobre 2021 la società dove mi alleno a giocare a calcio "ASD La Vittoriosa " ha organizzato un incontro con il Dott. Marcello Lavezzo e la Dott.ssa Palmieri Lucia.

Il Dott. Lavezzo ci ha fatto un discorso sulla corretta alimentazione dello sportivo, come eseguire un corretto allenamento e una buona preparazione fisica. Per quanto riguarda l'alimentazione bisogna mangiare: carboidrati 55%,(Pasta), Proteine 15% (Verdure, Legumi, Pesce) Lipidi 30% (Alimenti grassi come burro e insaccati).

Bisogna bere tanta acqua, noi bambini dobbiamo bere almeno un litro e mezzo di acqua al giorno. Oltre a questi consigli si è raccomandato di eseguire la visita sportiva che con la legge del 23 Marzo del 1981 è diventata obbligatoria per poter praticare sport e attività sportive e anche per la nostra salute.

La Dott.ssa. Palmieri (dello studio dentistico Palmieri) ha spiegato quanto è indispensabile mantenere una buona pulizia dei denti facendo vedere come lavarsi con cura in che modo lavarli e quante volte.

La Dott.ssa ha anche spiegato che bisogna eseguire dei controlli sulla chiusura della bocca perché se non corretta potrebbe influire sulla prestazione dello sportivo.



Riccardo Bergamini

MOSTRA TEMPORANEA SUI 70 ANNI DALL'ALLUVIONE



Sita nella sede della protezione civile con sede a Gurzone, e' stata allestita con foto pervenute da privati che hanno testimoniato l'accaduto: la rotta dell'argine, dove una signora cucina e anche dove l'acqua raggiungeva l'altezza del ponte per passare da Santa Maria Maddalena a Pontelagoscuro.

C'erano dei cimeli trovati dopo la catastrofe e che si sono mantenuti dopo l'alluvione: le lanterne, il giogo, la campanella, la bici e la pentola dove si cucinava, album fotografici privati.

La visita e' stata correlata da un video preparato dall'assessore Bordin, che descriveva gli oggetti contenuti nella mostra. Il nostro accompagnatore Flavio Zampini, volontario della Protezione Civile, usciti in cortile ci ha mostrato una colonella costruita attorno a un fontanazzo. Il fontanazzo e' una fuoriuscita d'acqua, esce dal centro del fiume e risale in superficie altrove (campagna, sotto le fondamenta di una casa). Per emarginare quest'acqua, si deve costruire una barriera composta da sacchi di iuta riempiti a meta' con della sabbia locale.

Siamo rimasti tutti impressionati dalla potenza di questo fiume che per noi e' sinonimo di tranquillita'. Siamo rimasti colpiti dall'episodio del camion della morte di Frassinelle.

Rimane un dubbio nelle nostre menti: i polesani hanno reagito con onore e dignita', ci chiediamo con terrore cosa sarebbe potuto accadere se quelle onde fossero uscite a Ferrara.

La macchina statale si e' mossa subito attraverso il cibo, coperte, denaro, macchinari e terreni. Ci hanno aiutato anche gli americani e i russi.





Rachele Boldrin

L'ALLUVIONE



Era il 14 novembre del 1951, avevo 11 e abitavo a Trecenta. Vivevo in una grande corte nel cuore della campagna e, insieme a me, ci vivevano altre 4 famiglie. Avevamo una grande stalla in cui erano presenti molte mucche, oche, galline, anatre e pecore. In quei giorni il tempo era sempre grigio, c'era molta nebbia e pioveva molto.

Da noi fortunatamente l'acqua non è arrivata e ne abbiamo approfittato per accogliere molte famiglie con i loro animali, la cui casa era oramai sommersa dall'acqua. Le persone che avevamo ospitato erano talmente tante che abbiamo perfino dovuto prendere del fieno dalla stalla per metterlo nelle varie stanze in modo tale da far dormire la gente. Era diventata una vera e propria convivenza, ci dividevamo tutto, dal cibo, fino al posto in cui dormire. Alcune persone, a cui la casa non era sommersa d'acqua, andavano con delle grandi barche nelle proprie abitazioni, per cercare di recuperare cibo e vestiti, anche se la maggior parte di loro aveva perso tutto. Mi ricordo ancora una storia raccontata da una persona che abbiamo ospitato, ovvero che un camion che trasportava molta gente, tra cui anche bambini dai 3 agli 8 anni, e stava cercando di portare in salvo tutta questa gente, ma sbagliò strada e venne sommerso dall'acqua. Dopo circa 1 mese e mezzo la maggior parte della gente che avevamo ospitato è riuscita a tornare a casa sana e salva con i propri animali anche loro in buona salute. I miei nonni Fernanda Magnan e Enrico Valentini

FRA PAROLE, IMMAGINI E PENSIERI ...

In questi giorni abbiamo intervistato chi, tra i nostri nonni ,ha vissuto l'immane tragedia dell'alluvione. Le emozioni si sentono tutte, anche in noi che restiamo ad ascoltare ...

Ecco alcune risposte che ci hanno colpito (sono state fornite da diversi intervistati).

Eravate pronti ad affrontare quella tragedia? Come vi siete organizzati in famiglia?

"Nelle giornate precedenti gli uomini a turno sorvegliavano il livello del fiume e chiudevano con sacchi di sabbia le prime falle".

Comunque, a una tragedia del genere, non si è mai pronti, anche se "il mio bisnonno faceva parte del gruppo dei soccorsi."

"Abbiamo agito d'istinto."

"Quando abbiamo visto che c'era troppa acqua in casa abbiamo preso l'indispensabile e siamo andati sull'argine."

" Verso mezzanotte sono arrivati i primi aiuti dai Vigili del Fuoco di Ferrara, Bologna e Ravenna."

"La nonna ricorda tante persone che scappavano e portavano con sé tutto quello che potevano: cibo, animali, vestiti."

Chi ha dato l'avviso ufficiale? Ricordi le emozioni che hai provato?

"Sono passati degli amici a comunicarlo."

"Ci hanno avvisato i Carabinieri. Avevamo tanta paura."

Qual era una delle più grandi preoccupazioni dei tuoi famigliari? Eri in pensiero per qualcuno?

"Di trovare un riparo."

"La preoccupazione era tanta perché era buio, non si sapeva che cosa stava succedendo (allora non c'erano i cellulari)."

"Temevano di non riuscire a portare in salvo tutta la famiglia."

"Era trovare un posto per le mucche."

Avete potuto salvare qualche animale?

"Tutti a parte un gatto."

"Sì, li abbiamo salvati tutti."

"Abbiamo salvato il cane da caccia del nonno."

Dove hai vissuto nei giorni/mesi successivi?

“Quella notte l’abbiamo passata sull’argine e il giorno dopo siamo stati ospitati da un parente che non aveva acqua in casa.”

“Ho dormito per 20 giorni nel granaio di casa mia.”

Dopo quanto tempo hai potuto tornare a casa?

“Siamo tornati qualche giorno prima di Natale.”

“Sono tornato per la Vigilia di Natale”.

“Sono tornata dopo 2 mesi.”

“Sono tornato dopo mesi.”

Ti fanno spesso domande sull’alluvione? Quando ne parli, quali ricordi, immagini, suoni, ti vengono in mente?

“Mi vengono in mente tante persone che sono rimaste senza niente, nemmeno gli abiti, non hanno potuto recuperare più nulla e tanta tristezza.”

“Mi viene in mente che dall’argine vedevo solo il tetto di casa mia!”

“Quella sera mi ricordo un grande boato e il rumore dell’acqua che scorreva”.

“La stessa notte era scesa una fittissima nebbia e il giorno dopo ho viste che le campagne erano completamente allagate. Qualche ora più tardi iniziarono ad arrivare i soccorsi, con cibo, coperte e altre cose.”

“Una cosa che non dimenticherò mai è il gran botto che ho sentito quando si è rotto l’argine del Po.”

“Ricordo però anche tanta solidarietà da tutta Italia.”

Venerdì 12 novembre abbiamo fatto visita alla Mostra fotografica presso Il Museo del Po a Gurzone. Ci hanno accolto i volontari della Protezione Civile che all’esterno ci hanno mostrato come venivano disposti i sacchi di sabbia nell’intento di fermare la furia dell’acqua e potenziare gli argini.

Poi siamo entrati: all’interno sono esposte sia immagini che reperti storici che “parlano” dell’alluvione.

“Mi ricordo una bici, una cucina, delle pentole, un paiolo, una macchina da cucire, una culla in legno, degli attrezzi per lavorare la canapa ...”

“A me ha colpito molto quella foto in cui si vede dove l’argine ha rotto e l’acqua che violentemente usciva e ancora mi chiedo a cosa devono aver pensato e provato le persone in quei momenti.”

“Mi ricordo bene la donna che, scappando, teneva in un braccio una coperta con dentro un bambino.”

“Io ricordo un’immagine con le persone che scappavano dall’alluvione con solo una coperta sotto il braccio e l’acqua che arrivava alle loro ginocchia. Doveva essere per poco tempo ma da poco è diventato tanto ...”



Daniele Padovani

SAN BENEDETTO PO

In ricordo ai Volontari Barcaoli di San Benedetto Po che, 70 anni fa, sono partiti in aiuto alla nostra popolazione colpita dall'alluvione.

Il comune di San Benedetto Po è in provincia di Mantova con circa 6700 abitanti. È un paesaggio ricco di oratori, ville abbaziali, pievi matildiche, caseifici e corti agricole, dove la preziosa opera di bonifica dei monaci è ancora visibile nelle idrovore monumentali e storiche.

Il simbolo a San Benedetto Po è il complesso monastico di Polirone, edificio religioso a cui gli abitanti del borgo sono particolarmente legati. La sua abbazia fu costruita più di mille anni fa per volere di Tedaldo di Canossa. Per molti anni fu un punto di riferimento per le figure ecclesiastiche dell'area circostante. Poi nel 1797, Napoleone Bonaparte, decise la soppressione delle attività dell'abbazia.



L'Abbazia e il Museo Civico Polironiano



Al centro del borgo troviamo i tre chiostri: Secolari, San Simeone e San Benedetto. Il primo ha sempre ospitato pellegrini, poveri e persone ammalate al piano terra, mentre al piano rialzato venivano accolti personaggi illustri; il secondo è dietro la Basilica e conteneva la sartoria, la cantina e la calzoleria e l'ultimo è il più ampio, ricostruito verso il 1450 e risistemato in molte sue parti.

Piccola nota storica: nel chiostro di San Simeone si trovava il giardino dei semplici con le erbe medicinali per curare i malati. Proseguendo la visita, si arriva al Refettorio monastico, che custodisce l'Ultima Cena di Girolamo Bonsignori e una parte di architettura dipinta del Correggio: sotto di esso vi sono le Cantine cinquecentesche, che presentano una collezione storica-archeologica e antichi carri agricoli. Altra struttura importante è la Chiesa Abbaziale, ricca di opere artistiche uniche. Tra il transetto e la sagrestia vi è la tomba di Matilde di Canossa, sostenuta da piccoli leoni in marmo rosso e molto bella da vedere, anche se vuota, perché la salma riposa dal 1633 nella Basilica di San Pietro a Roma.



Usciti dal monastero, si sente subito la vicinanza del grande fiume che scorre lento e posente e ancora navigabile.

Dopo il giro del piccolo borgo, è possibile fare una piccola gita, andando all'attracco fluviale che si trova nei pressi del grande ponte che scavalca il Po a soli due chilometri dal centro abitato. Questo è il punto di attracco per escursioni in motonave lungo il Po.

Ora, non vi resta che fare un giro nel bellissimo Parco Golene Foce Secchia, che si estende su una superficie di circa 1.200 ettari, comprendendo i terreni golenali del tratto terminale del fiume Secchia sino alla confluenza in Po.



Altra attrattiva molto interessante è l'Osservatorio astronomico in frazione Gorgo, con terrazza per osservazioni e telescopio computerizzato per il puntamento automatico degli oggetti celesti.

Questo borgo, che si trova a soli 60 km da casa nostra, merita assolutamente una visita.

*il consiglio comunale dei ragazzi vi invita a scaricare
l'app del comune di Occhiobello!*



*per essere sempre
aggiornato su tutte le
notizie!*

